Anno VI. TORINO, Venerdì 16 AGOSTO 1872 Num. 227.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	55 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	32 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 AGOSTO 1872.

ITALIA

IL NUOVO PROGRAMMA DEMOCRATICO.

I capi di partito non si possono lagnare che manchi in Italia la pubblicità ai loro atti e documenti. Le encicliche, bolle e discorsi di Pio IX sono riprodotti non pur dalla stampa papalina, ma dai fogli più rossi della penisola, che fanno in tali congiunture i missionari. E le lettere di Giuseppe Mazzini e del generale Garibaldi trovano a loro volta parimenti ospitalità nelle colonne dei fogli più neri. Tutt'al più gli uni e gli altri si contentano di fare qualche commento, a guisa di accompagnamento. Ciò che per gli uni è ammirabile, stupendo, divino, è per gli altri abbominevole, infernale. In fatto di epiteti la vena degli uni non è meno abbondante di quella degli altri. Tutti insomma e i liberali che credono gli oppositori avere nel nostro paese una carriera assai ampia per manifestare le loro idee e i clericali e i radicali che negano tal cosa profittano della libertà largamente. E questa è la più bella risposta che si possa dare ed equivale a quella del filosofo che, camminando, rispondeva al sofista che negava il moto.

E così per trovare il programma della democrazia testè dato in luce da Giuseppe Garibaldi non abbiamo da incomodarci troppo. Apriamo in questi giorni qualunque effemeride e ve lo troveremo fedelmente riprodotto. Il momento fu scelto anche opportunamente. Il Parlamento è in vacanza, i ministri ai bagni, la politica in isciopero e questo sciopero lo deploriamo meno che quello dell'industria, giacchè se prevalesse l'andazzo di cui abbiamo avuto saggi a Torino, a Milano, a Parma, a Verona, saremmo minacciati davvero di un ristagno nelle manifatture, il quale sarebbe dannoso a tutti e dannoso specialmente agli operai, benchè a questi si consigli di non lavorare per migliorare la loro condizione. I giornalisti sono dunque felicissimi di trovare in questo tempo di penuria materia da empiere una colonna.

Del Garibaldi si può poi anche dire ciò che si dice del Papa, che fautori ed avversarii lo prendono almeno in considerazione. Chi o per la posizione sociale che occupa o per la parte cospicua presa alla cosa pubblica si è innalzato sopra la sfera comune, ha il privilegio di tenere desta la pubblica opinione. Esso è almeno ascoltato, favore che non si concede sempre a coloro che hanno meditato molto sopra qualche argomento, ma menarono una vita oscura. Se Giuseppe Garibaldi non fosse per altri motivi un personaggio che fece molto parlare di sè, se non fosse stato uno dei più efficaci operatori del risorgimento italiano ed oltre a ciò un personaggio che per indomito coraggio, arditezza ed originalità è tra le più spiccanti figure del nostro secolo e si fosse limitato a scrivere le sue lettere, i suoi romanzi e i suoi programmi, crediamo che appena troverebbe posto in qualche dimenticata effemeride del suo partito.

A dire il vero chi, pur riconoscendo le qualità rarissime di quell'uomo, non ne è idolatra e lo giudica come si giudicano i semplici mortali, non gli darà sicuramente nella repubblica letteraria il posto che occupa nella milizia ed anco nella società civile. Egli lo ammirerà quando capo di bande appare sul cocuzzolo di un monte colla sua carabina e infonde l'ardore ond'è compreso in tutti coloro che lo seguono e su cui esercita il più grande prestigio. Non lo ammirerà meno quando, nuovo Cincinnato, maneggia il suo aratro in un'isola deserta. Ma quando egli si atteggia a capo di partito come scrittore, egli non vedrà più alcuna traccia di originalità, nè nelle idee, nè nella forma. Il generale non è più che un semplice gregario, che viene in coda a moltissimi, e gregario sarebbe considerato difatto se altre armi non avesse maneggiato che la penna.

Ab Jove principium. Il Garibaldi vuole cancellato, per amore del principio, s'intende, il primo articolo dello Statuto. Cessi la tirannia del prete, dic'egli, ufficialmente riconosciuta. Nella sostanza tuttavia non sappiamo proprio chi in virtù del prefato primo articolo si possa dire tiranneggiato. O col primo articolo o senza il primo articolo, il prete non esercita più fra noi che il potere cui spontaneamente gli consente chi professa una religione positiva e crede che quella religione ha d'uopo di ministri.

L'abolizione delle corporazioni religiose in tutto lo Stato. — Questa è una proposta di legge che non fa maggiormente parte di un programma democratico che di un altro, è una prescrizione di diritto civile concernente le corporazioni morali. Possono esistere ed esistono e prosperano fraterie in alcune repubbliche, come ne furono soppresse in alcune monarchie assolute.

L'istruzione obbligatoria, gratuita e laica — entra nel programma democratico dei Francesi e per tal motivo l'adottano i democratici dell'Italia. Resta a vedere se sia pure liberale, se, poniamo il caso che lo Stato desse un'istruzione laica, la quale non piacesse ai padri di famiglia, questi non potessero, quantunque si trovassero in grande maggioranza (e la legge della maggioranza entra o deve almeno entrare nel codice della democrazia), mandare i loro figli ad altre scuole che quelle dello Stato. Temiamo un sinsino che in questo caso si eserciterebbe una tirannide, che si sentirebbe alquanto più greve che non quella del primo articolo dello Statuto.

Imposta unica, applicazione progressiva. — Non ha che un difetto la predicata imposta unica, ma assai rilevante, quello di essere inattuabile. Certamente in principio, se i contribuenti fossero veraci, basterebbe il dire, voi avete tanto di rendita, pagate 5, 10 0|0, secondo i bisogni dello Stato.

Il Garibaldi, uomo molto sincero, giudica forse gli altri alla sua stregua; ma siccome non si può fare infatti assegnamento generale sulla veracità dei contribuenti, quando viene in collisione collo interesse, è se stessimo alla semplice dichiarazione, base necessaria dell'imposta unica, i furbi lucrerebbero a scapito degli onesti e si sancirebbe per legge l'oppressione di questi, così non è il caso di occuparci in quella proposta. Quanto alla progressività, è tesi molto antica, ma assurda. E vaglia il vero, ammessa questa, nessuno più si curerebbe di accrescere le sue ricchezze col risparmio e il lavoro, perchè non ricaverebbe profitto dei suoi sacrifizi, e siccome una parte del capitale sociale deperisce sempre per legge di natura e fa d'uopo compensare continuamente quella perdita, si scorge che la imposta progressiva tornerebbe definitivamente esiziale a tutti, perchè disseccherebbe le fonti stesse della produzione. Maggior ragione ha il Garibaldi quando condanna la tassa del sale e il dazio di consumo, ma è questa una questione di opportunità, vuolsi trovare il mezzo di supplirvi o con economie o con tasse migliori.

Riduzione delle imposte dipendenti dalle spese esagerate. Decentramento avente per base il comune, reclamato anche dalle strettezze finanziarie. — Siamo lietissimi di poterci accordare in questi punti coll'autore del programma. Disgraziatamente non sono i democratici quelli che generalmente propugnano il decentramento. Infatti la democrazia moderna si associa quasi sempre al socialismo, e il socialismo è l'esagerazione del potere dello Stato.

Dritto di riunione e libertà di stampa cessino d'essere una menzogna. — Vedi le riunioni del teatro Argentina e la piccola stampa radicale delle principali città d'Italia.

Suffragio universale. — Qui navighiamo apparentemente in piena democrazia. Soccorre subito alla mente l'armare tutti i cittadini del voto politico.

Senonchè il voto non ha significazione che quando se ne comprende l'importanza e si vuole renderlo. Ma un popolo che per due terzi non si cura del suffragio ristretto (che comprende tuttavia anche dei proprietarii che hanno solo 300 o 400 lire di rendita) non anela probabilmente all'universale. Possiamo quindi rinviare la questione al tempo in cui l'istruzione avrà almeno dato la coscienza dei diritti e dei doveri cittadini. Del resto il suffragio universale sinora ha servito tutti i poteri, il cesarismo come la repubblica e la monarchia costituzionale. E se dovessimo arguire dalle petizioni ciò che sarebbe il suffragio universale fra noi, forse esso non darebbe i risultamenti che ne spera il generale Garibaldi. Egli così nemico dei frati potrebbe rammentarsi che quando si pose in questione la loro abolizione, vi furono più petizioni per conservarli che per abolirli.

Crediamo di non avere ommesso alcuno dei punti indicati nel novello programma democratico. Come si è potuto vedere esso contiene alcune proposte che è desiderabile si accolgano, e che otterranno tardi o tosto la loro applicazione, perchè da lunga pezza sono poste all'*ordine del giorno*, sono riforme invocate da tutti i promotori dello svolgimento della libertà. Le altre non sono nuove neppur esse, nè corroborate da alcun nuovo argomento. Quindi il nuovo programma quantunque porti la firma di un gran nome, crediamo che lascierà il tempo che ha trovato.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI.

Ci scrivono da Milano:

Vi sarà certamente noto che col 26 di questo mese si apre nella nostra città la Esposizione nazionale di belle arti decretata l'anno scorso dal Ministro della pubblica istruzione in prosecuzione di quella tenuta a Parma nel 1870.

A prepararla e ordinarla quest'Accademia di belle arti nominò fino dall'inverno passato un Comitato assai numeroso e autorevole, che si pose tosto all'opera. La Esposizione doveva essere d'arte moderna e vi potevano concorrere tutte le opere di artisti viventi o morti nel decennio. Siccome però il Ministro aveva ordinato che in questa stessa occasione si facesse la solenne inaugurazione del monumento a Leonardo da Vinci, commesso fin dal 1857 allo scultore Magni, così parve che accrescerebbe splendore e interesse alla festa, se allato alla Esposizione moderna si ordinasse anche una Esposizione d'arte antica, e precisamente della scuola lombarda dei tempi leonardeschi. Si fecero quindi le pratiche opportune, e si ottenne che le principali famiglie di qui e di fuori dessero molti dipinti pregevolissimi di quell'epoca, i quali si stanno ora ordinando al palazzo di Brera in numero di circa 200 e presenteranno per lo studioso di cose antiche uno de' più nuovi e istruttivi spettacoli.

Quanto all'Esposizione d'arte moderna, essa fu collocata nel Palazzo del Salone ai Giardini Pubblici, opportunamente allargato e decorato. Vi si inscrissero oltre 500 espositori da tutte le provincie del regno, e le opere mandate salgono a 1800; numero fin qui mai raggiunto nelle Esposizioni italiane.

Una terza Esposizione più propriamente tecnica sarà fatta nel Palazzo delle Scuole comunali, in via Palermo, ed è quella dei saggi di tutte le varie scuole di disegno italiane. Ad essa diede occasione la convocazione di due congressi che si farà qui nei primi giorni di settembre, quello degli artisti e quello degli ingegneri-architetti, i quali discuteranno assieme alcune tesi attinenti all'insegnamento appunto del disegno. Pel primo congresso si sono inscritte circa 150 persone, pel secondo oltre 500.

Le autorità cittadine hanno disposto perchè tutti gli ospiti che si attendono vengano onorevolmente ricevuti e perchè non manchino feste e divertimenti. Ma di ciò a un'altra volta.

Acqui. — Per gravissimi brogli elettorali furono arrestati, d'ordine del procuratore del Re, i nuovi consiglieri eletti, già membri dell'ufficio elettorale. Il direttore della *Gazzetta d'Acqui* è latitante. La città è agitata, e vede con dispiacere essere avvenuto tra le sue mura uno scandalo tale da offrire argomento ad un processo forse unico nella storia delle nostre istituzioni.

Milano, 15. — Il nuovo panificio accese i suoi forni colle commissioni complessive di sei quintali di pane; dopo tre giorni d'esercizio le commissioni furono per 22 quintali di pane da distribuirsi ai 17 rivenditori che sono sparsi per la città. — Ora si attivano nuovi forni, perchè le ricerche di pane sono straordinarie. I forni attualmente sono tre, due detti viennesi, e uno fatto sul sistema Rolland.

La qualità del pane è giudicata perfetta.

Mercè la sapiente e indefessa vigilanza e direzione dell'egregio presidente della Società, conte Carlo Borromeo, questo nuovo stabilimento è destinato a rendere non pochi benefizi alla classe operaia della nostra città. (*Pungolo*).

— I subbugli avvenuti nel vicino Comune di Quintosole furono presto sedati mercè il pronto intervento delle Autorità e l'arresto di un tale, che sembra sia stato il provocatore di quei disordini.

Il nostro tribunale civile e correzionale, con lodevole sollecitudine, con sentenza di ieri condannava il provocatore a sei mesi di carcere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 931), del 18 luglio, che autorizza la iscrizione sul gran libro d'una rendita a favore del monastero soppresso di Sant'Antonio Abate in Roma.

2. **Un regio decreto** (n. CCCLIII, parte suppl.), del 17 giugno, che autorizza l'istituzione in Massa marittima di una cassa di risparmio affigliata a quella di Siena.

3. **Un regio decreto** del 30 giugno, che approva il Regolamento stradale della provincia d'Ancona.

I VINI ITALIANI ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA.

Il Ministero di agricoltura e commercio ha diramato la seguente circolare alle Giunte speciali per l'Esposizione di Vienna:

Roma, 6 agosto 1872.

È indubitato che la produzione vinicola è destinata a divenire, quando che sia, uno dei fattori più importanti della prosperità nazionale. Sovrabbondante ormai ai nostri bisogni, essa è suscettibile di essere notevolmente accresciuta. Ma è del pari palese che, affinchè in realtà essa diventi una copiosa sorgente di lucro, anzi perchè sia ragionevole estendere la coltura della vite oltre i bisogni dell'interno consumo, non basta certamente che i suoi prodotti possano essere tollerati od aggraditi dai consumatori nazionali. Perchè un vivace commercio di esportazione possa avviarsi è indispensabile ch'essi acquistino quelle proprietà che li rendono suscettibili di essere conservati e trasportati a grande distanza, e che loro procurino ospitalità alle mense dei ricchi.

Non è qui luogo nè tempo per accennare in qual modo si abbia a procedere per riescire a questo scopo. Ma intanto nell'occasione della Esposizione universale, uopo è adoperare ogni cura affinchè non giungano a Vienna se non vini capaci di reggere con buon successo alla prova e mantenere ed accrescere alla nostra produzione quel credito che assai lungo e difficile riescirebbe il riacquistare, se da un'improvvida indulgenza le venisse tolto.

Ed è altresì cosa fuor di ragione lo ammettere ad una mostra industriale i prodotti di coloro che per una semplice vanità espongono alcune bottiglie che sono forse le sole, o presso a poco, da loro possedute. Ciò non ha alcun valore pratico: ed è ridicolo ed ingiusto che produttori in miniatura, i quali espongono nello stesso tempo merci e campioni, conseguiscano premi in confronto di espositori più seri. È un seme che cade sopra un terreno infecondo.

---

(90) (Vedi n. 226)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXIII (*Seguito*).

Era fin dal principio del colloquio che Macchia si torturava il cervello per trovare il modo di venire a discorrere di ciò che gli premeva. Ora credette di aver trovato l'apposito frego d'unione.

— Il Governo trovasi nella medesima condizione in cui sono io: disse ridendo sgangheratamente. Ci sono certe carte nel mondo che se potessi avere in mano od aver la prova che sono distrutte, io sarei il più lieto uomo del mondo.

Il poliziotto lo guardò sospettosamente.

— Che cosa vuol dire con codesto?

— Oh non c'entra la politica: rispose il dottore ridendo più che mai. Sono certe lettere che ho avuto l'imprudenza di scrivere ad una donna, e che ora darei non so che cosa perchè tornassero nelle mie mani.

— Signor dottore: disse bruscamente il poliziotto: Ella ha sperato che io potrei renderle quel servizio.

— Ecco... cioè... Non creda: balbettò Macchia impacciato.

— Ebbene, sì signore, sono uomo da soddisfarla, ma non senza compenso..... Vuole trattar meco per un accordo?

Parlarono ancora lungamente, e quando si separarono erano affatto intesi in una specie di convenzione bilaterale. Macchia, entrando nel salotto della famiglia Pandolfi era lieto più che mai per la sicurezza che le sue lettere a *Fifina* sarebbero sparite dalla casa del cavaliere Francesco Benda.

Nel tempo ch'egli stette solo con Emilia ed Enrico, parlò sempre ed allegrissimamente, e solo, chè i due giovani non aprirono bocca. Ma quel tempo non fu lungo, che ben presto entrarono la signora Angelica accompagnata da don Casabianca e dal signor Pandolfi che sbuffava più contrariato che mai.

— Eccola qui finalmente questa benedetta donna! esclamò con tono furibondo. Se lo dicevo io! È stata a fare da suora di carità a qualche miserabile, e frattanto che noi crepassimo pure di fame. Ecco la filantropia!

— Quella della signora Angelica, interruppe con tono quasi burbero don Casabianca, non è filantropia, è carità cristiana.

— Ci siamo! Ecco don Casabianca che incomincia a contraddirmi.

Angelica entrò sollecita in mezzo, domandando in brevi parole perdono d'essersi fatta aspettare. Poi successero le presentazioni.

— Il dottor Macchia: disse la padrona di casa, accennandolo al parroco.

Il presentato fece il suo più bel risolino, ma chinò gli occhi innanzi a quelli del prete che lo fissavano con una scrutatrice insistenza.

— Ah! disse il parroco come ricordandosi in quel momento di cosa fino allora sfuggitagli alla memoria: non è la prima volta che ho il piacere di trovarmi col signore.

Macchia non parve molto curioso di appurare in quale occasione si fosse trovato insieme con quel prete.

— Oh oh! interruppe ridendo a suo modo; io è da gran tempo che conosco di fama il bravo don Casabianca, il parroco più caritatevole, più zelante, più...

— Ah! ora ci sono: esclamò il prete. È strana: questa mattina che l'ho vista in chiesa, non l'avevo subito ravvisata.

Enrico si volse stupito verso l'apostolo del materialismo che la sera innanzi lo aveva voluto convertire alle sue dottrine, ma era troppo bene educato per fare una osservazione; fu il signor Pandolfi che non potè trattenersi.

— In chiesa! Lei Macchia? Ma se lei non crede nè a Dio nè a diavolo...

— Permetta, permetta: disse il dottore imbarazzato.

— Tutti dicono così di Lei.

— Quello che dice la gente non è sempre il vero.

Lacosta guardava sempre più stupito il materialista: e questi, vieppiù impacciato da quello sguardo, aveva un dispetto addosso da non dirsi.

Don Casabianca, sempre osservando attentamente il dottore, continuava l'interrotto discorso.

— Fu in casa di Sebastiano Bracchi dov'io la vidi, nella brutta occasione in cui morì la moglie di lui, quella buona e santa donna di Caterina, i cui ultimi giorni di vita e la cui morte dovevano essere amareggiati dalla sciagurata condotta della figliuola Delfina.

Questo discorso piaceva a Macchia tanto poco quanto il precedente.

— Ah sì..... diffatti..... pare anche a me.....

— Ella fu il medico di quella povera donna.

— Sì signore.

Per fortuna, Angelica, la quale evidentemente era alquanto turbata, s'accorse che c'era ancora il signor Lacosta da presentare. Si volse al giovane e, com-

Questo Ministero pertanto, udito il parere del Comitato ampelografico e della Giunta speciale per l'Esposizione di Vienna, e considerata la speciale importanza dell'argomento, ha deciso di avocare a sè (valendosi all'uopo di persone competenti) il giudizio definitivo sulla ammissibilità dei prodotti vinicoli insinuati per l'esposizione.

Esso invita pertanto le Giunte speciali a respingere tutti coloro che non risultassero in grado di produrre quantità sufficiente da essere posta in commercio. D'ogni qualità di vino ch'esse giudicassero ammissibile, si faranno consegnare nove bottiglie della capacità di circa un litro: tra delle quali, prese a sorte, saranno spedite a Roma per essere adoperate nella degustazione e nell'analisi chimica. Le altre sei saranno gelosamente custodite per essere spedite a Vienna, qualora sia favorevole il giudizio della Commissione centrale: nel caso contrario saranno restituite ai presentatori.

Il sottoscritto si confida che le Giunte speciali vorranno adempiere fedelmente tali istruzioni, ben comprendendone l'importanza, tanto più grande, quanto maggiore è l'entità del prodotto ed il profitto che ne aspettano le rispettive provincie.

Per il ministro
RACIOPPI.

CRONACA CITTADINA

Comitato per l'abolizione del dazio consumo. — Sabato sera ebbe luogo alle 8 1/2 un'altra riunione nel solito locale alla Galleria Natta. Le persone intervenute erano ancor più numerose della seduta precedente. Presiedeva il professore Arnaudon: circa al modo di addivenire alla nomina del Comitato definitivo, si sollevò una vivissima discussione alla quale presero parte il presidente, Goveau, commend. Ferrati, dottore Gastaldi, commend. Ajrino, Turco, Petiti, avv. Basilio, Alpozzo ed altri, e si conchiuse coll'accettare una proposta conciliativa del Canavesio di nominare un ufficio direttivo composto di cinque membri, con facoltà di nominare nel suo seno il presidente e segretario, e di nominare pure le Commissioni occorrenti pel buon andamento dell'impresa, e dichiarando che nella nomina di queste Commissioni si debba tener conto di coloro che riportarono maggiori voti nell'elezione dell'ufficio direttivo.

I membri dell'ufficio che riportarono maggiori voti sono i seguenti: prof. Arnaudon, commend. Ferrati, Goveau, Chiapero deputato ed avv. Alfonso Badia, che vennero proclamati membri dell'ufficio direttivo.

Sciolta la seduta alle ore 10 1/2, alcuni presidenti delle Società operaie giunti tardi, fecero adesione.

Comitato dei muratori. — Gli operai muratori riunitisi il 15 corrente agosto in assemblea, nel locale della birraria sull'angolo di Piazza d'Armi, dichiararono che non riconoscono più il signor Giovanni Delmastro come vice-presidente del loro Comitato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
16 agosto 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
787,6	+20,6	14,7	83	15° 23'	N E d.	copert.
9 ant.						
788,1	+21,6	14,6	78	15° 28'	N E d.	copert.
12 m.						
787,7	+23,6	18,7	64	15° 31'	E d.	n. ser.
3 pom.						
786,8	+25,5	14,8	[illegible]	15° 32'	N E d.	copert.
6 pom.						
786,6	+25,1	15,7	67	15° 32'	N E d.	copert.
9 pom.						
787,2	+23,6	15,9	73	15° 20'	calma	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 20,2; massima + 26,2
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 16 + 19,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 17 agosto 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 24 — Passaggio al meridiano, ore 12 23 — Tramonto 7 20
Nascere della **Luna** 7 4 sera
Passaggio al meridiano, ore 11 36 sera
Tramonto, ore 2 54 matt.
Giorno della Luna 14°.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 14 agosto 1872.

Nelva Giuseppe, d'anni 52, di Collobiano, falegname — Ghillini-Pettinari R sa nata Gualco, id. 64, di Capriata (Alessandria) — Samarotto Giovanna, id. 21, di Fubine, sarta — Gallo Antonia, id. 64, di Forno (Rivara), dozzinante — Fissala Agnese, id. 56, di Avigliana, cuoca — Spesso Giuseppe, id. 8, di Avigliana — Castelli Lucia nata Tosco, id. 26, di Torino, sigaraia — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 15 agosto 1872.

Maschi 4, femmine 18 — Totale 22.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Si previene il pubblico che in occasione del 20° anniversario della fondazione della Società di mutuo soccorso fra gli operai di

BRA

che si festeggia in quella città nel giorno 18 corr. mese, i biglietti d'*andata e ritorno festivi e giornalieri* che verranno distribuiti per *Bra* dalle stazioni abilitate saranno tenuti validi pel ritorno fino all'ultimo treno del lunedì 19.

Torino, il 14 agosto 1872.

La Direzione generale.

Si previene il pubblico che nei giorni 18 e 19 andante, ricorrendo la Festa e Fiera della *Madonna della Sanità* nella città di

SAVIGLIANO

i biglietti d'*andata e ritorno festivi e giornalieri*, che saranno venduti per *Savigliano* dalle stazioni abilitate a cominciare dal primo treno del giorno 18 e nel successivo giorno 19 saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del susseguente martedì 20 detto.

Torino, li 14 agosto 1872.

La Direzione generale.

CORIO.

Lettera all'avvocato Vittorio Bersezio.

Ottimo amico,

L'anno scorso, se ben vi ricorda, io vi scriveva un letterone (uso Baruffi) all'oggetto di invogliarvi a fare almeno una breve corsa sino a questo villaggio per giudicare *de visu* siccome io mi avessi ragione a vantarne i pregi naturali, accresciuti di tanto poi dalla singolar cortesia degli abitatori e dei villeggianti... Ma voi, per qualche grave motivo, non poteste accogliere l'invito, accontentandovi di cortesemente pubblicare il mio panegirico in una appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Io però, che del piacevole soggiorno conservai così cara ricordanza, non credetti poter in miglior modo confermare la mia asserzione, siccome col ritornare a respirare queste aure purissime, nella lusinga pure di rinvenire la gradevole società, che già mi aveva reso cotanto caro il soggiorno di Corio. Nè male mi apposi. Chè se fu vano desiderio la presenza di alcune gentilissime persone, altre ne vennero invece amabili non meno, sicchè è giocoforza il dire che Corio è la vera calamita della gentilezza e della schietta allegria.

L'aver bandito assolutamente ogni etichetta, ogni ridicola cerimonia, l'andar vestiti così alla buona, senza che le signore trovino necessario il cangiar d'abiti più volte al giorno; i piccoli balli senza guanti, e spesso anche col grembialetto, danno ai giornalieri convegni una certa disinvoltura, per cui non tarda a nascere quella intrinsichezza che tanto giova ad accrescere la piacevolezza del vivere in società.

Nè mentre si danza viene dimenticata la buona musica, e a quando a quando si improvvisano dei concerti che v'accerto lo farebbero venire l'acquolina in bocca ai veri buongustai, solo mi mettessi a dirne il programma. Poichè però la cosa mi trarrebbe troppo per le lunghe, accennerò soltanto di passaggio quello che ebbe luogo il lunedì 4 corrente, in cui cantarono la bravissima signora T. e le gentilissime signorine B. e G. e vi furono alcune suonate a quattro mani, e di flauto e pianoforte, ecc. ecc. E ora poi che sono giunti qua i signori S. S. e T., ben noti per le loro escursioni artistiche, viemmeglio ancora si alterneranno le serate musicali colle briose danze degli altri giorni.

Ed ora che dirò delle amenissime campagnate sul fare di quelle che vi descrissi l'anno scorso?... Già due se ne son fatte a brevi intervalli. Per la prima gli intervenuti erano nientemeno che *centotto!*... Sicchè le benemerite signore che vollero al solito provvedere il pranzo a quella affamata comitiva dovettero pensare a cucinare nientemeno che due caldaie di *risotto*... senza contare tutte le altre vivande preparate in gran copia e tutte saporite quanto mai... La seconda escursione fu meno numerosa, non potendo per la lontananza prendervi parte i meno atti alle lunghe camminate; con tutto ciò si era in *quarantotto* e la Cappellania di San Giovanni, donde si gode una vista stupenda, accolse l'allegra brigata che ivi trovò di che ampiamente rifocillarsi, sempre con piccolissima spesa, mercè le cure delle solite cortesi signore che a tutto provveggono con una operosità e squisitezza realmente ammirabili...

Ma non solo ai passatempi si volge il pensiero fra queste ottime persone, chè anzi già dall'anno scorso si è posto mano a costituire una Società a fine di aprire anche qui un asilo infantile..... E tali e tante furono le continue sollecitudini di non pochi fra i più zelanti del pubblico benessere, che a malgrado il niegato appoggio di chi dovrebbe primeggiare nel favorire siffatta istituzione, l'Asilo fu aperto sino dall'inverno scorso, accogliendo una sessantina di cari bambini così mirabilmente educati dall'ottima maestra signora Emilia Bonardi, che nulla più.

Domenica scorsa ebbe luogo la distribuzione dei premi coll'intervento dell'ottimo cavaliere Rota, ispettore delle scuole, e la fu una di quelle festicciuole commoventi davvero, siccome quella che diede agio di conoscere siccome i più apprezzino schiettamente i beneficii della istruzione, plaudendosi con tutto l'animo alle generose, caritatevoli parole del reverendo signor Vicario. Ed ora coraggio, e voi tutti che ravvisate nell'educazione popolare il solo vero mezzo di scansare per sempre i pericoli che attualmente minacciano la società. Coraggio e avanti... A poco a poco gli avversarii e i neghittosi essi stessi saranno costretti a darvi ragione!

Corio adunque per ogni titolo è meritevole della universale simpatia; ed io pongo pegno che ove si voglia provvedere a procacciare alquante agiatezze, che oggimai sono desiderate a ragione da chi muove in cerca di aure più salubri nella estiva stagione, essa diverrà quanto prima angusto più che mai per le numerose famiglie che vorranno recarvisi, allettate dalla singolare vicinanza con Torino, e da tutti gli altri vantaggi che ho partitamente accennato.

14 agosto 1872.

LUIGI ROCCA.

Ci scrivono:

Roma, 13 *agosto* (sera).

Eccovi alcuni particolari, che posso guarentire autentici, sopra quella benedetta quistione del *Laurium*, la quale minaccia di fornire, Dio sa fin quando, alimento alla cronaca politica.

Il Coundouriotis doveva appunto partire in congedo quando la crisi ministeriale sopravvenuta ad Atene, distruggendo il lavoro faticoso di parecchi mesi, venne a privar il diplomatico ellenico degli ozi che già ripromettevasi. Il nuovo Gabinetto greco agì, in questa occasione, colla più grande disinvoltura ed ha bisogno di tutta l'arte della propria diplomazia per spiegare decentemente la strana evoluzione. Già era tutto concordato, e solo rimaneva, pel Governo greco, ad optare fra le due alternative che gli si erano lasciate, di un accordo, cioè, colla compagnia del *Laurium*, ovvero di un impegno internazionale verso la Francia e l'Italia.

Anche i dettagli di cifre sembravano definitivamente regolati. — Caduto il Ministero che aveva negoziato, mutasi completamente la scena. — Il Deligiorgis, assumendo le redini del potere, non esita a dichiarare che per la Grecia non esiste una quistione del *Laurium*, e che per i privati i quali credonsi lesi è aperto l'adito ai tribunali.

Tale è presentemente lo stato delle cose, ed è ormai svanita la speranza di ottenere alcuna concessione concreta. — Forse si ebbe torto in sul principio di dare forma diplomatica all'incidente mentre non era ancora esaurita l'azione dei tribunali. — Ad ogni modo, Francia ed Italia trovansi ora in un impiccio donde non sarà facile uscire.

Il Gabinetto ellenico ben sa che dopo le minaccie non si farà nulla e che nessuna delle due potenze vorrà pigliarsi la responsabilità di una grossa complicazione in Oriente.

Alcuni giornali hanno annunziato che già si sono preparati i capitoli di appalto per la diga mediana da costruirsi alla Spezia in base al voto della Commissione tecnica presieduta dal Menabrea. La notizia è prematura assai. Anzitutto il rapporto della Commissione tecnica giunse appena in questi giorni a Roma, avendo dovuto, per ultimarlo, il Menabrea stesso rimanere a Firenze fino alla scorsa domenica.

D'altronde poi, è ferma intenzione del Ministero di sottoporre il voto della Commissione tecnica ad un nuovo suffragio del Parlamento prima di tradurlo, come che sia, in atto. Non si discorrerà adunque di appalto, a meno che mutisi idea, fino al prossimo inverno.

Sono spinti con grande alacrità, sotto la direzione dell'architetto Cipolla, i lavori di riattamento al Quirinale. Alla grande galleria sarà aggiunto un piano per tutta la lunghezza. Le opere di costruzione dovranno essere compiute entro il mese di settembre.

GLI SCIOPERI A PARMA.

Questa mattina una Commissione di chiodaiuoli si è recata presso il Sindaco presentando le lagnanze dei loro mandanti, che chiedono solo un aumento del 10 0/0 sulla mercede giornaliera e sui lavori a fattura. Il Sindaco mandati a chiamare i capi-bottega, li ha trovati arrendevolissimi e d'accordo coi lavoranti hanno concluso di incaricare il signor Scaccaglia a regolare con una tariffa la mercede partendo dalla base di un aumento.

— Sappiamo che il proprietario della filanda condotta dal sig. Abati ha acconsentito a diminuire le ore di lavoro e ad aumentare l'assegno giornaliero.

Altrettanto ha promesso il signor Antonio Gaia.

— La notizia che erano state accolte le lagnanze delle filatrici veniva data questa mattina alle stesse dal signor Abati e poco mancò nol portassero in trionfo. Grida di evviva, di giubilo e ringraziamento scoppiarono unanimi dalla bocca di quelle povere infelici, che ripresero tosto fra il canto e il chiacchierio gli interrotti lavori.

La città è lietissima di un tale risultato, perchè sin dapprincipio prese a cuore la loro condizione che non poteva essere di più barbara e crudele.

— Stamattina i lavoranti calzolai del signor Dallay non avevano ancora ripreso il lavoro, sebbene sino da ieri sera fosse stata accettata dalla Commissione da essi nominata e mandata al Sindaco, la proposta di un aumento del 10 0/0 fatta dal loro padrone.

Pretendono il 20: il Dallay ha dichiarato di rimettersi a quanto faranno gli altri padroni, ma che del resto non può accordare un aumento maggiore.

Le trattative pendono ancora.

— Tutte le altre classi di artigiani sono ritornate al lavoro: la città è tranquilla, e in tutt'oggi non si sono punto viste agglomerazioni di operai e fatte dimostrazioni.

Lo sciopero può dirsi completamente cessato.

Dietro verdetto affermativo dei giurati il gerente responsabile del *Satana*, Agostino Bonichi, veniva ieri l'altro dalla Corte d'Assisie di Firenze ritenuto colpevole di apologia del delitto, di eccitamento all'odio fra le diverse classi sociali, di adesione ad altre forme di Governo, di offese al Re, di provocazione a commettere crimini e delitti, di offese al Pontefice, ai Principi della Casa Reale e di offesa ai buoni costumi, condannato alla pena del carcere per anni cinque e nella multa di novemila lire.

UN COLLOQUIO.

Al suo arrivo a Nuova York il ministro di Francia presso la repubblica degli Stati Uniti, il sig. marchese di Noailles, non potè sfuggire alle tradizionali visite dei giornalisti americani. Ecco l'estratto principale e più curioso della conversazione che esso ebbe col redattore dell'*Herald*, quale questi la riferì nel suo giornale.

— Che pensate, signor marchese, dell'attuale condizione della Francia?

— Penso che la Francia è ben avviata per riparare le terribili rovine causate dalla guerra. Quasi tutti gli edifizi pubblici, case e ponti che erano stati distrutti, sono riparati; la fiducia pubblica è ritornata, e la repubblica è oggidì su base più solida che or sono pochi mesi.

— Ma la repubblica sarà essa duratura?

— Penso che essa resterà la forma definitiva di governo. Sono partigiano d'una repubblica moderata e credo che tale governo sia quello che meglio risponda ai voti delle masse francesi. Il governo del sig. Thiers fa miracoli riparando i nostri disastri e pagando la taglia di guerra.

— Ma il signor Thiers è assai vecchio; supponiamo che muoia.

— Questa sarebbe gran disgrazia per la Francia nelle attuali circostanze, perchè il Governo attuale è sì poco stabilito che il signor Thiers è ancora indispensabile. Ma giammai uomo godette sì buona salute, e probabilmente vivrà ancora molti anni.

Il termine dell'attuale Assemblea spira fra 18 mesi circa. Allora poi avremo nuove elezioni e, se dobbiamo arguire dai sentimenti del paese, sarà inviata alla prossima Assemblea una gran maggioranza di repubblicani.

È probabile che allora avremo due Camere, una alta e l'altra bassa, come in questa contrada. Se il cielo ci conserva ancora due anni il signor Thiers, la repubblica sarà consolidata e la sua esistenza non più legata a quella di un uomo.

— Ha qualche fondamento la notizia che vogliasi sostituire al signor Thiers un triumvirato composto del maresciallo Mac-Mahon, del generale Ladmirault e del duca di Broglie?

— Non lo credo menomamente.

— Allora il signor marchese è un fermo repubblicano?

— Non sono repubblicano nel senso che si dà generalmente a tale parola. Non appartengo al partito repubblicano e tuttavia, ciò può sembrarvi un paradosso, sono favorevole alla repubblica. Infatti non attesi mai alla politica e comincio solo ora la mia carriera pubblica. Durante il Governo imperiale mi tenni in disparte, consecrando tutto il mio

piendo quest'atto, Emilia con assai meraviglia notò che sua madre parlava ad Enrico molto più gentilmente, quasi avrebbe detto con benevolenza e cordialità, che non avesse mai fatto per l'innanzi.

Il giovane era troppo turbato per accorgersi di questo; nè s'accorse parimenti che quel prete l'osservava attentamente. Ma ben s'accorse dell'una cosa e dell'altra il dottor Macchia, il quale, furbo com'era, non tardò a trarre da tutto ciò delle conclusioni che andavano molto presso al vero.

— Questo pretaccio, pensò, del quale ho udito tante volte parlare dalla signora Angelica, è confessore di lei, direttore spirituale, guida, consigliere e tutto. Fu menato qui per darci un esame a noi due rivali e conchiudere in favore dell'uno o dell'altro... Attenti! che qui bisogna ingarbugliarlo anche lui.

Mentre il discorso s'avviava fra gli uomini posti a contatto dalla presentazione, madre e figlia avevano questo piccolo dialoghetto sotto voce.

— Tu hai qualche cosa, mamma?

— Io? In che modo?

— Sei commossa, agitata....

— Sono stata finora nella soffitta di quella povera moribonda.... La è tornata in sè.... Ha parlato delle sue miserie.... di tante cose.... che veramente mi hanno fatto effetto.

— Ah!... E frattanto hai da sapere, mamma, che il babbo mi ha lasciata qui sola col signor En... col signor Lacosta.

— Davvero! esclamò la madre subitamente interessata.

— Devi essere contenta di me: fu sollecita Emilia a soggiungere. L'ho congedato così bene ch'egli cesserà di venire.

Con grande stupore d'Emilia, la madre esclamò con una certa vivacità:

— Hai fatto ciò?... Sei stata forse troppo sollecita.

Come la fanciulla guardava meravigliata in volto la madre e stava per domandarle alcuna spiegazione, venne il servo ed annunziò esser posto in tavola.

Enrico avrebbe dato non so che per potersi liberare e partire; ma che pretesto trovare? Si lasciò prender pel braccio dal signor Pandolfi che pareva averlo nelle sue buone grazie più che mai e trascinare a tavola, dove fu fatto sedere fra la padrona ed il padrone di casa; dall'altro lato della signora Angelica era posto il dottor Macchia.

Enrico parlò poco; si mostrò da principio tristo e distratto; e poscia, quando Macchia glie ne fece l'osservazione, burlandolo un pochino, passò all'eccesso opposto, ostentando un'allegria che era troppo facile scoprire non vera, e compiacendosi di parlare da scapato, da giovane ghiotto di piaceri e di sollazzi, di vita dissipata e clamorosa.

Emilia con sempre crescente stupore notava come ciò tutto non ostante, la madre sua continuasse ad usare verso del giovane con maggiore benignità che pel passato, quasi colle sue maniere volesse riparare al tratto verso di lui che aveva appreso della figliuola.

Chi guidò la conversazione fu quel volpone di Macchia, e si può dire che durante tutto il pranzo non ci fu che un dialogo fra lui ed il signor Pandolfi. Macchia in mezzo alla sua allegria seppe fare sfoggio delle massime più morali e più sante che una buona madre possa desiderare praticate dall'uomo a cui sta per affidare la sorte della propria figliuola, e tutto ciò senza pedanteria, senza affettazione, da uomo di spirito qual era, facendo con molta abilità contrasto alla ostentata scarpestrataggine di Lacosta. Don Casabianca parlava poco, osservava, era evidentemente chiuso di proposito in un riserbo entro cui impossibile lo scorgere il suo pensiero. Il signor Pandolfi al solito contraddisse a tutti e specialmente al dottore ed anche a se stesso parecchie volte.

Quando prima lo potè, Enrico, il quale colà si trovava a mal agio assai, tolse commiato e, non ostante le premurose istanze di Pandolfi per trattenerlo, volle partirsi, la signora Angelica, altra novità che non isfuggì ad Emilia e neppure a Macchia, fu prima a tendere con atto amichevolissimo la mano al giovane, e gli disse con accento di cui non si poteva contestare la sincerità:

— Ci si lasci vedere signor Enrico.

Poi dopo una breve pausa, come per un ricordo subitamente venutole in quel punto:

— Ah! soggiunse. La debbo pregare di un favore: una commissione per suo zio... il dottor Gemmati.

Di costui ella non aveva fino allora parlato mai; nessuno aveva udito sulle sue labbra il nome di lui.

— Comandi: disse Enrico.

— La preghi suo zio di voler passare più presto che possa da quella povera inferma... la Zoe.

Macchia drizzò le orecchie.

— Essa ora è ritornata in sè, ed ha manifestato vivissimo il desiderio di parlare al dottore.

Macchia era più attento che mai, senza che paresse.

— Oh oh! pensava, codesto sarà bene che apprenda il cavaliere Caltois.

— Fra un quarto d'ora, rispose Enrico, la sua commissione sarà fatta.

— Grazie.

Mezz'ora dopo partivasi di là anche Macchia e sollecito recavasi a cercare del cavaliere Caltois, ma non aveva la fortuna di trovarlo, e lasciavagli un biglietto in cui diceva lo avrebbe aspettato fino alle undici al teatro Regio, avendo urgentissimo bisogno di parlargli.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

tempo alla letteratura. Non avrei mai consentito ad accettare un impiego sotto l'impero.

— Ha Napoleone qualche probabilità di tornare?

— Nessuna, il popolo francese ha preso profondamente in uggia l'Impero. Inoltre l'Imperatore è vecchio ed infermo e provò in modo chiarissimo la sua inettitudine. No, spero fermamente e credo che l'Impero non sarà mai restituito. Ma se, contro ogni probabilità, tale fatto accadesse, allora (qui il marchese si espresse con calore) lacererei la mia nomina diplomatica e porrei la mia stanza in America.

— E dichiarereste la vostra intenzione di divenire fedele cittadino degli Stati Uniti?

— Adagio. Quale che sia l'onore di essere americano, non vorrei mai mutare nazionalità. Rimarrei qua, ma vivrei e morrei francese.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Libertà* di Roma:

« Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che l'onorevole Scialoja ha trovato il Ministero dell'istruzione pubblica nel più grande disordine. Egli ha riunito i capi di divisione ed ha cercato di raccogliere da essi qualche esatta notizia sull'andamento dei varii servizi. Forse una delle difficoltà più gravi è che per alcuni di essi già sono state spese le somme stanziate nel bilancio.

« L'onorevole Scialoja si troverà forse nella necessità di dover domandare alla Camera dei crediti suppletivi. »

L'*Esercito* scrive:

Crediamo che il Ministero della guerra abbia avuto modo di constatare, dopo più di un anno di esperienze, i gravi inconvenienti della riunione dell'artiglieria di campagna e della artiglieria di piazza. Egli si è deciso a separare nuovamente le due artiglierie. — Fare e disfare è tutto un lavorare.

— Da una statistica pubblicata dal Ministero risulta che, nel 1871, su una forza media di 18,934 cavalli e muli dell'esercito, le perdite ammontarono a 605, compresi quelli abbattuti, morti, dispersi e passati alla scuola di veterinaria. Il conguaglio per conto tra il 1870 e il 1871, risulta di 5,672 pel primo dei detti anni, e di 3195 nel secondo.

È stata conchiusa fra la Società di navigazione Rubattino e la Direzione generale delle poste una convenzione per il servizio postale giornaliero dall'Isola d'Elba a Piombino: la convenzione andrà in vigore il 1° gennaio 1873.

La Direzione generale delle ferrovie meridionali ha stabilito che d'ora in poi gl'impiegati delle amministrazioni centrali per ottenere il ribasso sulle sue linee, debbano presentare il certificato dei rispettivi capi d'ufficio al bigliettario della stazione di partenza, senza che occorra lo presentino prima alla Direzione generale, ove era fin qui convertito in un buono.

L'*Opinione* ci reca i seguenti ragguagli sull'invasione dei contadini nell'Agro Romano:

« Oggi si era sparsa notizia che un numero considerevole di contadini, partiti da Frascati, avessero invaso alcuni terreni incolti dell'Agro Romano. Le informazioni che abbiamo potuto procurarci diminuiscono grandemente la importanza di questo fatto: Si tratta di una settantina di contadini che stamane (13) si recarono ad un tenimento poco distante da Frascati, e sul quale i Frascatani vantano, non sappiamo se a ragione o a torto, antichi diritti di pascolo. Quivi giunti, stabilirono il modo di dividersi quel tenimento e quindi se ne ritornarono a Frascati. Queste erano le notizie qui pervenute fino a stasera, e le Autorità hanno preso tutti i provvedimenti opportuni ad impedire che si commettano violenze, nel caso che la passeggiata di stamane dovesse produrre altre conseguenze. »

Corre voce che a questore di Roma possa essere designato l'attuale questore di Torino cav. Bignami.

Un dispaccio da Vasto ci annunzia che il 13 corrente una delle brigate mobili che inseguono i briganti evasi dalle carceri di Pescara li ha incontrati nel territorio di Atessa. Nello scontro è rimasto ucciso il brigante Domenico Mancini, da Casalanguida, condannato ai lavori forzati a vita. Così, dei 13 fuggitivi soli 7 rimangono da arrestare.

Ad uno dei promotori degli scioperi del Pas-de-Calais, fu sequestrata un'importante corrispondenza, nella quale si accennava agli incendi che dovevano accadere (come poi diffatti accaddero) nei dintorni di Metz.

Un telegramma da Versaglia smentisce la voce corsa che il Governo francese voglia diplomaticamente intervenire presso il re d'Olanda a proposito del prossimo Congresso dell'Internazionale all'Aja.

Il soggiorno del signor Thiers a Trouville si prolungherà probabilmente sino alla fine di settembre.

È giunto mercoledì sera a Parigi Don Ferdinando, padre del re di Portogallo, di ritorno dal suo viaggio in Germania.

L'ex-imperatore Napoleone è giunto a Brighton il 14 corrente. Egli assisterà alla seduta dell'Associazione britannica, nella quale il signor Stanley farà la relazione del suo viaggio per rintracciare il dottor Livingstone.

A Madrid ebbe luogo di questi giorni una adunanza di circa 300 membri dell'Internazionale per deliberare sulla domanda di soccorsi inoltrata dagli scioperanti di Valaga; l'adunanza decise di consigliar loro la più ostinata resistenza contro le esigenze de' padroni; ma essendosi poscia proceduto ad una colletta per soccorrere gli scioperanti, questa produsse a grande stento 20 *pesetas*: ben magra cosa!

Il Governo russo ha ordinato la ricostruzione delle fortezze di Sebastopoli, ed i lavori procedono con molta alacrità.

Il porto di Sebastopoli venne completamente abbandonato al commercio, essendosi l'arsenale militare trasportato a Nicolaieff, dove sono in costruzione parecchie navi corazzate di grandissima potenza.

Si ha da Pietroburgo essersi stabilito che tutti devono sottoporsi, indistintamente, all'obbligo di servire nella Landwehr.

FERROVIE ATMOSFERICHE A CHICAGO.

Per le ferrovie *intra muros* si è ultimamente fatto una prova che avrebbe ottenuto un pieno successo, e che consiste nel far camminare i convogli per mezzo dell'aria compressa. Il Consiglio municipale e la Compagnia dei *tramways* non tarderanno ad adottare questo nuovo sistema; e la Compagnia dell'ovest sta ora facendo costrurre una grande linea ad aria compressa, cui terranno dietro tutte le altre linee, appena l'inventore si sarà posto in grado di provvedere le macchine necessarie. Alla fine del corrente anno la maggior parte dei cavalli che facevano il servizio delle ferrovie interne saranno quindi rimpiazzati da nuovi apparecchi.

CRONACA NERA

Ieri in borgo Vanchiglia alcuni giovinetti si divertivano a far la cosidetta *battagliola* a colpi di pietra con pericolo de' passanti. Le guardie di P. S., che altra volta ne avevano sorpresi e messi in prigione parecchi, ieri transitando di là furono nuovamente costretti ad arrestare sette di quegli imberbi lottatori, limitandosi a consegnarli ai rispettivi genitori, sotto comminatoria di renderli in altra occasione risponsabili delle azioni dei propri figli.

— In via di Po ieri sera certo N... per futili motivi venne a litigio con uno sconosciuto, e questi senza tanti complimenti gli menò tre bastonate alla testa, producendogli tre ferite piuttosto gravi.

— Altro diverbio avvenne tra certo B. ed uno sconosciuto in via Baretti. Il primo riportava una contusione al torace.

— Ieri nella chiesa dell'Annunziata ignoti ladri involarono al portinaio D. P. l'orologio d'argento.

— Gli arrestati furono 25 fra cui 8 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 14 agosto.

Oro 114 5|8.

Notizie del Messico recano che il paese è tranquillo.

Gijon, 14 agosto.

Il Re visitò parecchi pubblici stabilimenti ed assistette ad un banchetto offertogli dal Municipio.

Intervenne al teatro e fu accolto dappertutto con acclamazioni entusiastiche.

Darmstadt, 15 agosto.

Bechtold, ministro dell'interno, è morto iersera.

Vienna, 15 agosto.

Corsi fuori Borsa: Mobiliare 342,30; Lombarde 210.

FATTI DIVERSI

Locomotiva Thompson. — Anche a Padova ebbero luogo esperimenti della locomotiva Thompson, che riescirono felicemente. Ecco quanto ne dice la *Gazzetta di Padova* del 9:

« Ieri alle ore 5 40 fu incominciato un altro esperimento colla locomotiva Thompson.

« Il convoglio fu formato con 4 carri pesanti, i quali erano stati cortesemente accordati dal Comando militare.

« Trattavasi di vedere se il modo di congiunzione presentava qualche inconveniente, e se un tale convoglio avesse potuto con facilità essere adoperato, senza produrre imbarazzi nelle svolte anche molto sentite.

« Fu condotta la locomotiva nella piazza d'Armi della caserma di S. Benedetto, e colà si eseguirono alcune evoluzioni, dopo aver formato il convoglio nel modo prestabilito. Questo riuscì lungo 20 metri, e si descrissero delle curve di un raggio di metri 14, colla massima facilità.

« Dalla caserma di S. Benedetto il convoglio andò fuori di Porta S. Giovanni fino al Campo militare, dove tutti i movimenti eseguiti riuscirono perfettamente. Tanto nell'andata che nel ritorno, i cavalli incontrati rimasero tranquilli.

« Nella ventura settimana continueranno questi esperimenti, ma coi carri carichi di tutto il peso di cui sono capaci.

« Sappiamo poi che fu fatta domanda di licenza per altro esperimento da Padova a Montagnana; speriamo che si effettui e senza inconvenienti. »

Un dono a Garibaldi. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna*:

Sul davanzale del negozio Calzoni, sotto il portico del Pavaglione, sono esposte due macchinette del *Telegrafo solare Sgarzi*, mandate in dono dai garibaldini di Canto al generale Garibaldi.

Il generale, od uno dei suoi aiutanti, stando a Caprera e scoprendo alternativamente lo specchio di una di queste macchinette, manderà quei dispacci che vorrà in Sardegna od alla Maddalena.

Il suo corrispondente stando alla Maddalena od altrove a distanza di venti in trenta chilometri, e senza cannocchiale, legge il dispaccio del generale e gliene manda un altro qualunque coll'altra macchinetta.

La Maddalena è legata col continente mediante il telegrafo elettrico. Così ad ogni momento, malgrado la sua volontaria relegazione sullo scoglio di Caprera, purchè risplenda il sole, il generale Garibaldi potrà comunicare con tutte le parti del mondo.

La famosa cometa detta di Biela, che, a detta degli astronomi, doveva comparire il 12 all'orizzonte, e dar di cozzo al nostro pianeta, ha creduto bene non far atto di presenza.

E così sia.

Intorno a quella cometa furono raccolte le seguenti notizie:

Scorta in marzo 1772 da Montaigne e da Pons nel 1805, venne poi quasi dimenticata fino al 1826, quando videla Biela e Gambart; e ricevette il nome dal primo di questi due dagli astronomi, che porserla fra le periodiche, benchè in effetto già qualche volta, con poco gusto de' matematici, abbia proprio mancato al fissatole convegno.

Infatti gli scienziati rinchiusi nelle torreggianti specole fra cannocchiali e telescopi, teodoliti e sestanti, trovarono che la cometa Biela compie la sua orbita o rivoluzione, come più vi talenta, in 2417 giorni, cioè 6 anni e 9 mesi circa. Fedele a questa legge, apparve nel 1832. Nel 1839 dicono si trovasse tanto vicino al sole da non lasciarsi scorgere: e nessuno la vide. Si lasciò poi vedere, ma in due parti l'una disgiunta dall'altra nel 1846 e nel 1852; ma nel 1859, nel 1866 e ieri volle proprio far impazzire gli astronomi, le cui fatiche non valsero a farla sbucare fuori.

Il principe di Scanderbeg condannato. — Questo nome non deve essere nuovo per i nostri lettori. Rileviamo quanto segue dalla cronaca giudiziaria del *Figaro*:

Qualche tempo fa il *Figaro* venne condannato ad *un franco* di multa per avere pubblicamente detto non essere il principe Giorgio Castriota di Scanderbeg, principe d'Epiro e d'Albania, erede presuntivo del trono d'Epiro, altro che un semplice truffatore.

Il nobile principe dicevasi discendente dal famoso Scanderbeg, soprannominato *il diavolo dei Turchi* ed *il cavaliere biondo di Valacchia*, che nel decimoquinto secolo fu il terrore dell'Impero ottomano.

Già da molti anni egli percorreva l'Europa, accompagnato da una casa civile e militare, annunziando dappertutto che stava per dirigere una spedizione per riconquistare, a pro del mondo cristiano, il trono d'Epiro e d'Albania, e tanto fece che inspirò delle inquietudini alla diplomazia ottomana.

Egli abitava Parigi. Un giorno i giornali si misero a sostenere che il principe Giorgio non poteva essere principe di Scanderbeg, atteso che quella nobile famiglia era spenta da lungo tempo; che si chiamava semplicemente Del Prato, era italiano, figlio d'un falegname della Puglia. Con un'audacia senza pari citò i giornali parigini in polizia correzionale, e vi fece la sua comparsa, accompagnato da un mucchio di gente che portavano il fez e lunghissime barbe. A tutti costoro dava i titoli di ciambellani suoi, capitani delle guardie sue, ecc. L'avvocato del *Figaro*, rispondendo alle sue millanterie, fece l'osservazione giustissima che un buon atto di fede varrebbe assai meglio a difenderlo. Il tribunale condannando i giornali ad un *franco* di multa, mostrò di non credere molto alla dignità del principe Giorgio, il quale pochi giorni dopo, nell'occasione dell'arresto dell'intimo suo amico, il conte Bustelli-Foscolo, passò il confine belgico, dove si trova anche oggi, protetto naturalmente dalla sua casa civile e militare e dai suoi capitani delle guardie.

Nel frattempo il tribunale francese gli fece il processo per due truffe, commesse l'una a Marsiglia, l'altra a Parigi.

A Marsiglia il principe Giorgio Castriota Scanderbeg, principe d'Epiro e d'Albania, aveva venduto ad un dilettante di pittura cinque quadri di *maestri*, fra i quali un Claudio Lorenese, un Paolo Veronese, due Giuseppe Vernet per 22,000 franchi, quadri che dalla Commissione delle belle arti vennero poi stimati 190 franchi.

A Parigi s'era fatto introdurre nello scorso dicembre nella casa del conte d'Alcantara, che egli persuase di cedergli un appartamento nel suo palazzo della strada del Bel Respiro (quartiere dei Campi Elisi), dove non pagò mai affitto, ed il suo padrone di casa ebbe anzi per lui delle spese varie di circa 3000 franchi. Un giorno il conte d'Alcantara venne avvertito dal conte Trapponi che lo Scanderberg era uno scroccone, napoletano, figlio d'un falegname pugliese, ed il di lui maresciallo di palazzo La Rosa, altro scroccone, ex-commissario di polizia a Napoli. Allora l'Alcantara gli fece sgombrar la sua casa malgrado una forte resistenza da parte del principe Giorgio, il quale in questi giorni venne condannato assente a cinque anni di prigione e 3000 franchi di multa.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Le notizie di Parigi (14) continuano a segnalarci aumenti sul mercati dei cereali. A Parigi si fecero molte contrattazioni da fr. 28 30 a 30 40 secondo qualità, per quintale.

Le farine 8 marche disponibili continuarono pure ad essere pagate fr. 68 50, il fine corrente a fr. 66 50 per sacco di 157 kil.

Londra (13 agosto) alquanto più debole.

Marsiglia (13 agosto) mercato invariato, con vendita di 15,840 ettolitri; Berdianska 128|123 a 38 50; Marianopoli 126|122 da 37 a 37 50; il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0|0.

Vercelli, 13 agosto. — **Cereali.** — Anche quest'ottava si chiuse con un significante aumento nel riso che valutasi di L. 2 sui mercantili, e di L. 1 sui buoni e fioretti. Questo aumento devesi considerare graduale tra venerdì ed oggi.

Conviene però avvertire non esservi stata oggi la stessa correntezza di contrattazione di venerdì.

I grani seguitarono il loro corso di ribasso retrocedendo di una lira sulle qualità buone e di L. 1 50 sulle qualità mercantili.

Anche la segale ribassò di una lira con pochissimi affari.

La meliga e le qualità primarie di avena guadagnarono cent. 50 dal precedente listino.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L.	43 25 a 44 50
» fioretto	»	45 50 a 46 50
Frumento mercantile	»	30 50 a 32 25
Id. buono	»	34 — a 35 —
Segale	»	20 — a 21 —
Meliga	»	27 — a 28 —
Avena	»	8 25 a 9 75

Novara, 14. — Quest'oggi abbiamo avuto mercato di granaglie essendo domani festa. Pochissima vendita in tutti i generi.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	31 50 32 20
»	»	33 50 34 —
Frumento	»	25 50 26 10
Segala	»	16 50 16 60
Meliga	»	19 50 20 —

MERCATO DI MILANO.
14 agosto 1872.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L.	23 93 a 28 10
Granoturco	»	16 75 a 18 50
Segala	»	16 10 a 17 45
Riso nostr. (dazio escl.)	»	30 15 a 34 90
Riso pugl. (idem)	»	30 15 a 34 25
Avena (idem)	»	6 10 a 7 —

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
14 agosto 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	12	1133 43
Trama	2	134 63
Greggia	1	32 83
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1300 89

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 157.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
14 agosto 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	720 93
Trama	1	25 97
Greggia	6	387 82
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1134 72

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 232.
Chilogrammi 15,553 11.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 21 luglio 1872.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	105,749,543 46
Esercizio delle Zecche dello Stato »	13,576,907 03
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	47,450,250 »
Portafoglio »	275,149,856 10
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	42,149,167 10
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	152,921 81
Tesoro dello Stato conto mutuo di 650 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871) »	650,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Id. id. di 300 id. in biglietti (Legge 19 aprile 1872 »	35,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	20,000,028 10
Immobili »	7,646,916 45
Effetti all'incasso in conto corrente »	551,066 22
Azionisti, saldo azioni »	6,785,700 »
Debitori diversi »	30,017,166 60
Spese diverse »	2,121,490 25
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	355,888 90
Depositi volont. liberi »	402,690,617 25
Depositi obbligatori e per cauzione »	13,000,535 26
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	18,415,930 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,478,320 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	247,297,045 »
Cartelle del Debito Pubblico in cassa »	3,905,400 »
Idem presso la Banca Toscana »	94,600 »
Id. presso l'Amministr. del Debito Pubblico »	24,079,800 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti »	4,687,812 03
Id. titoli in Cassa »	11,400,468 »
	L. 2,088,150,431 61

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca »	344,985,573 80
Id. delle finanze dello Stato »	650,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	47,450,250 »
Fondo di riserva »	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	3,177,995 49
Idem non disponibile »	1,145,644 59
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali »	16,853,048 11
Id. (non disponibile) id. »	49,761,673 17
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	7,111,187 10
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	1,028,438 74
Dividendi a pagarsi »	5,992,097 »
Pubblicazione della obblig. Asse eccles. »	2,609,907 19
Creditori diversi »	7,168,877 60
Risconto del semestre precedente »	1,038,091 96
Benefizi del semestre in corso »	704,931 50
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	415,691,152 53
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienarsi »	267,191,225 »
Debito Pubblico c. cambio cartelle Rendita 3 e 5 p. 0|0 »	32,346,100 »
Creditori di cartelle 3 e 5 0|0 dep. pel cambio »	65,753,100 »
Creditori per le obblig. del Prestito Nazion. depositate per la conversione »	2,708,005 58
Debito pubblico conversione del Prestito Nazionale »	8,752,462 42
	L. 2,088,150,431 61

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	dimin. L.	560,114 82
Portafoglio	aumento »	2,103,884 85
Anticipazioni	dimin. »	395,462 35
Depositi	aumento »	2,514,652 26
Biglietti circol.	dimin. »	1,456,945 »
Conti disp.	aumento »	3,910,369 27
Id. non dispon.	id. »	1,035,886 11
Biglietti a ord.	dimin. »	1,133,640 59
Benefizi	aumento »	147,888 34

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

16 agosto 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0|0, C. d. matt. in c. 73 52 1|2 52 1|2 52 1|2 55 55 55 60 (73 55) 73 55 65 (73 60).

Corso legale 73 55.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 353.

Obbl. ferr. Savona. C. d. m. in c. 219 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 59 a 21 61.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	108 — 108 10	— — — —
Francoforte	— — — —	228 75 229 —
Lione(**)	107 10 107 20	— — — —
Londra (***)	— — — —	27 20 27 25

(*) Sc. 6 p. 0|0. (**) Id. 5. (***) Id. 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
16 agosto 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

Il piccolo ribasso venuto da Parigi sul nostro 5 per 0|0 non influì menomamente sulla nostra Borsa nella quale per le poche transazioni ch'ebbero luogo non si varcò dai prezzi di mercoledì.

Più un aumento era invece il Prestito Nazionale specialmente colla cartella di premi, che da tutte le piazze d'Italia ci venne quotato con un rialzo di circa 3|4 p. 0|0.

Lo stallonato tra il 78 60 a 78 90.

Banca Sc. da 303 a 304.

Oro 21 60 a 21 59.

	Berlino, 14	15
Austriache	208 1|4	209 1|2
Lombarde	128 1|4	128 1|2
Mobiliare	208 7|8	209 1|4
Rendita Italiana	67 5|8	67 5|8

	Londra, 14	15
Consolidato Inglese	92 5|8	92 3|4
Rendita Italiana	67 3|8	67 1|2
Spagnuolo	29 5|8	29 5|8
Turco	52 7|8	52 3|4

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Gerbino — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia **Gustavo Capella** rappresenterà: *Gli esiliati in Siberia.*

CAPITALE riguardevole, da impiegarsi in una casa commerciale o stabilimento industriale all'ingrosso, preferibilmente in generi tessili. Si chiedono buone referenze. Scrivere fermo in posta.
3015 G. Silvestro Derossi, N. 5.

L'Istituto Rossi, via Stampatori, 6, piano primo, continua come negli anni scorsi ad essere aperto, anche nelle vacanze autunnali, per tutte le Classi Liceali, Ginnasiali, Tecniche ed Elementari. 3006

SORMANI G. B.

via Ospedale, N. 10; negoziante in **Metalli, Polvere da Caccia** e da **Mina, Revolver, Fucili** ed ogni altro articolo relativo alla **Caccia**; vendita all'ingrosso e dettaglio. 2754

Favorevole occasione

Da rimettere per causa di partenza uno **Studio Fotografico**, con o senza utensili da lavoro, posto nel centro di Torino, con otto anni di avviamento; Relativi locali sia per lavoro come per abitazione.

Dirigersi al sig. G. CUMINO, Piazza Carignano al Padiglione dei Giornali. 2575

Da Vendere 2946

VILLA elegantemente mobigliata, cappella, giardino, terrazzo, un lungo viale e terreni di giornate 30 circa: distante 4 miglia da Torino, con strada carrozzabile.

Per informazioni e trattative rivolgersi al notaio Vaccarino in Torino, via della Basilica, N. 1.

Da vendere

Due Velocipedi a metà prezzo. Dirigersi dal fiorista di fronte al Caffè Londra, via Po, Torino.

DA VENDERE
in Buttigliera d'Asti

CASA in buonissimo stato, sita nel centro del paese, portante i numeri 7, 8, 9, 10 della mappa, via Bogino, N. 2, facente angolo alla via Maestra, composta di ampia cantina sotterra, bottega, retrobottega, cucina, ed un piccolo camerino al pian terreno, 4 stanze ed un corridoio che dà accesso al solaio morto, con scala interna, sito avanti cinto da muro ai due lati, chiuso in fondo da scuderia, fenile e tettoia.

Dirigersi dal proprietario G. S. Audenino, in Torino, via Cernaia, N. 44. 3019

Da affittare pel 1° ottobre

Alloggio di 9 camere al secondo piano nobile, con 2 cantine, con vista in piazza Castello, porta N. 23, sulla stessa piazza.

Recapito ivi al guardaportone. 3017

Da affittare

ALLOGGIO di otto camere, via Principe Tommaso, 17. Dirigersi al portinaio. 2994

Da affittare al 1° ottobre

APPARTAMENTO di 14 membri con terrazzo al 2° piano, a mezzogiorno, via Carrozzai, 6. 2992

Pensione in famiglia

Una persona di condizione civile ricerca uno più o impiegati in pensione. — Per le informazioni dirigersi alla segreteria di questo Giornale. 2391

Bigliardi da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

3241 INSTANZA
per nomina di perito.

Il procuratore sottoscritto fece oggi instanza al signor presidente di questo tribunale civile per la nomina del signor geometra Clemente Vaccaneo di questa città a perito per la descrizione ed estimo della casa propria delli Francesco e Catterina, fratello e sorella Revalle fu Giovanni, di questa città, posta in via Vida, per essere quindi subastata a termini di legge, ad instanza del signor Luigi Maccagno fu Bernardo di questa città.

Alba, 22 luglio 1872.

Ricca sost. Sorba p. c.

3230 INSTANZA
per nomina di perito

Il signor Celestino Rebaudengo, residente a Mondovì, ha presentato all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di detta città domanda diretta ad ottenere la nomina di un perito per la descrizione ed estimo dei beni posseduti da Ruffa Giuseppe fu Francesco sul territorio di San Michele Mondovì, dei quali intende esso signor Rebaudengo promuoverne la vendita.

Mondovì, 13 agosto 1872.

Ambrogio Rovere p. c.

VAN HOUTEN'S
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto, od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte.

Una libbra basta per 100 chicchere.

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con o senza latte:* esso è perciò di immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc, ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra, al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON in Weesp, Olanda

Solo rappresentante in Italia

La Ditta G. FAVALE e C., N. 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO presso GIUSTETTI (già Caffarel) in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo

---

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

LA VULNÉRINE *guarisce tutte le Ferite*

Le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degl'insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre e dei Capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e figlio, Dottori della Facoltà di Parigi, Professori di Chimica e d'Igiene, Farmacisti di 1a Classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., 24, rue d'Enghien a *Parigi*. Deposito in *Milano* presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10. 27 Mant.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Cascina da vendere, situata tra Orbassano e Volvera, di giornate 42 circa tra campi, prati irrigui, bosco e vigna ricca di uve scelte, con fabbricato civile e rustico nuovo, **a prezzo conveniente.**

Rivolgersi in Torino alla **Casa d'Indirizzo,** piazza Castello, 17. 3018

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole piane.** — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, competenza e durata.* 7 Mant.

L'ERNIA essendo quasi sempre **ereditaria,** dipendente cioè da congenito rilasciamento dell'anello inguinale o crurale, è *illusione il credersi di guarirla* **con qualsiasi mezzo.** Solo si può prevenirla o contenerla mediante un adatto *Cinto Erniario*: tal *Cinto* trovasi con tutti i voluti *requisiti* nello stabilimento *Chirurgico, Ortopedico, Specialistico* **del Chirurgo ROTA,** piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione ferroviaria, Torino. [illegible]

G. G. BALLESIO

SPEDIZIONIERE, VIA CAVOUR, NUM. 2, TORINO

MOBILIO *da Torino a Roma (via di terra)*

imballaggio, trasporto e resa a domicilio

Lire 15 50 ogni 100 Chilogrammi

Corrispondente in Roma sig. ANTONIO ODISIO, via due Macelli, 70

Imballaggi e trasporti per ogni parte da domicilio a domicilio 2904

NON PIÙ INCOMODI A PERSONE NÈ A SÈ STESSI
per l'odore del sudore dei piedi ed altri.

L'Hydrocérasine, acqua di toeletta igienica, nuova scoperta di un Medico chimico, innalzata a distruggere all'istante tutti gli odori della traspirazione senza menomamente danneggiare la salute, permette le lunghe marcie, rinfresca, tonifica, rafferma gli organi e li ringiovanisce, calma il prurito, preserva dai bitorzoli e dalle malattie della pelle.

Vendita all'ingrosso presso **Philippe e C.,** 24, Rue d'Enghien a Parigi.

Deposito in Milano, *presso* **A. Manzoni e C°,** via della Sala, num. 10. 28 Mant.

VERA POMATA al **Godrone purificato** e al **Chinachina rosso** *preparata secondo la formola del* dott. **Nyster** contro le pellicole della testa e le malattie dei capelli, dei quali arresta istantaneamente la caduta anche nelle persone in età avanzata, e ne facilita la cresciuta. — Prezzo L. 3.

Vera Pomata al Grasso d'Orso

Per far crescere i capelli ed impedirne la caduta, preparata da FILLIOL e ANDOQUE, profumieri chimici brevettati di *Parigi*, secondo la formola del dott. **Delignou** — Prezzo L. 3.

Torino, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5. 31M°

PIANO-FORTI ed ARMONIUM

delle più rinomate fabbriche d'Europa

Vendita, Nolo, Cangi, Riparazioni e Accordo

Specialità per piano verticali a coda

(Sistema Americano).

COLLINO E COMPAGNIA

Torino, via S. Francesco da Paola, N. 11. 2843

ACQUA CONCENTRATA
Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino,** profumerie, via Barbaroux, num. 16. 8 Ger.

ELIA AFXENDIO
NEGOZIANTE ITALIANO IN SMIRNE
TURCHIA D'ASIA

Fornitore brevettato di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano

Tiene commercio in ogni genere di **coloniali, commestibili, frutta secche, granaglie, paste, confetterie, vini e liquori,** e si incarica di tenere in apposito locale, a guisa di esposizione permanente, ogni specie di campioni relativi al suo commercio, ricevendo commissioni ed incarichi per qualsiasi occorrenza.

Per ogni informazione o ragguaglio dirigersi ai principali negozianti di Smirne od al Consolato Generale d'Italia. 2313

G. R. SACCO
Confettiere e Liquorista

Torino, Doragrossa, 3 e S. Maurizio, 1, Torino

In questa **Confetteria** già in via Barbaroux, N. 1, fabbricasi sempre il rinomato **Etere delle 100 Bibite** a varii profumi sia all'ingrosso che al dettaglio; questo prodotto di **Bibita economica** rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione ed è tonico. **Lire 1 50 la boccetta.**

Per Villeggianti

Piccole scatole a forma valigie biscotti per campagna a L. 2 50.
Polveri per bibite rinfrescanti.
Tavolette di brodo consumato.
Bonbons Rocks veri inglesi.
Pasta pettorale Lichen Islandico in scatole di L. 1. 2229

SOCIETA BACOLOGICA
dei Proprietari della Provincia di Cuneo

ANNO SESTO.

Il Gerente Mandatario **LUIGI BOSSOLO,** è partito pel Giappone, sino dalla metà dello scorso giugno onde procurare agli azionisti e sottoscrittori le migliori qualità del seme bachi per l'allevamento del 1873.

Le sottoscrizioni sono aperte sino a tutto agosto, e si fanno per:

Azioni da L. 500 / **Azioni da » 250** { col pagamento dei tre quinti sino a tutto agosto } **Cartoni a numero fisso** col pagamento di L. 8 all'atto della sottoscrizione. { il saldo alla consegna }

Dirigersi — in Cuneo alla sede della Società dal cassiere Geometra Francesco Girardi.

In Bra — presso Matteo Fissore, Caffè Gioberti.

In Torino — presso la Banca Fedele Bersè, via Provvidenza, N. 42.

Negli altri paesi dagli incaricati delle sottoscrizioni.

Il programma si spedisce a chi ne farà domanda. 2758

VENDITA A GRAN RIBASSO

Di una quantità di profumerie in tutti i generi, cioè: pomate, acque odorose, di Colonia, di lavanda, Felsina, aceto igienico e di Bully, polvere di riso, piumini, cosmetici, saponette, ecc.

Si raccomanda specialmente l'aceto sanitario anticolerico, buono pella toeletta e pei bagni. Prezzo cent. 50 la boccetta e L. 3 per 6 boccette.

Saponi inglesi detti **Windsor,** il pacco di 3 pezzi centesimi 60; sei pacchi L. 3. Crema di sapone, detta di **Napoli,** buonissima per la barba, facilita il taglio del rasoio, ammorbidisce ed imbianchisce la pelle più che qualunque altro sapone. Prezzo L. 5 al chil. e centesimi 60 per ogni 100 grammi.

L'acqua Alpe Apennini di Firenze a L. 1 la boccetta.

Portici della Fiera, dirimpetto al negozio Panighetti, N. 22.

3237 INSTANZA
per nomina di perito.

A nome del signor Ferrone Edoardo fu avvocato Michele, residente a Mondovì, venne presentata allo ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Mondovì domanda per la nomina di un perito il quale abbia a procedere alla descrizione e stima dei beni posseduti in territorio di Mondovì dalli Catterina Dadone moglie di Giovanni Battista Filippi e Anna, Maria e Giuseppe sorelle e fratello Dadone fu Giuseppe, residenti sulle fini di Carrù e sui quali beni intendesi promuovere giudicio di subasta.

Mondovì, 12 agosto 1872.

Ambrogio Rovere p. c.

2773 NOTIFICANZA

Il tribunale civile di Novara con suo decreto 11 dicembre 1871, nell'ammettere la domanda delli Virginio, Luigi, Maria ed Orsola, fratelli e sorelle Rossi, del fu dottore fisico Lorenzo, domiciliati in Suno, diretta ad ottenere la dichiarazione d'assenza di Giuseppe Maria Bellotti, loro zio materno, commetteva prima ed avanti tutto al signor pretore di detta città di Novara, di assumere sommarie giurate informazioni, se, cioè, sussista, che il nominato Bellotti siasi assentato dal comune dove aveva domicilio e da quanto tempo, se non sia mai ricomparso, nè si abbiano più avute notizie di lui, e se non abbia lasciata persona munita di mandato per fare li suoi affari.

Novara, 2 luglio 1872.

Luini Luigi p. c.

3175 INCANTO

Il giorno 25 prossimo settembre, ore 10 antimeridiane, avrà luogo davanti il tribunale civile di Torino, via della Consolata, num. 12, piano nobile, l'incanto degli stabili posti in territorio di Cirié, divisi in tre distinti lotti, e già proprii di Modesto Moretta, sulla instanza della società dei Molini di Collegno in persona del suo stralciario Giuseppe Cajmi.

Tale incanto si aprirà sul prezzo e condizioni di ciascun lotto risultante dal rispettivo bando venale in data 26 luglio ultimo scorso, autentico Sibilla cancelliere reggente, visibile presso l'ufficio del causidico capo sottoscritto.

Torino, 5 agosto 1872.

Alliana sost. Belli p. c.

3238 CITAZIONE
a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con atto in data d'oggi dell'usciere infrascritto, addetto a questa Corte eccell.ma d'appello, sull'instanza delli signori Giovanni, Francesco Murquis ed altri residenti in Aosta, ammessi al beneficio della gratuita clientela per decreto 21 giugno 1871, con elezione di domicilio presso l'ufficio del procuratore capo cav. Marchetti in Torino, venne citata, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile italiano, la signora Filomena Mestrallet figlia di Fiore Vittoria questa moglie Mestrallet, di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire entro il termine di giorni 25 prossimi in via formale, nanti l'eccell.ma Corte d'appello di Torino, per assistere al giudizio pendente fra li Velet Dionigi ed altri coeredi del Leonardo Fiore e proporre le ragioni ed eccezioni che fossero di suo interesse.

Torino, 13 agosto 1872.

Almasso Angelo usc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto 19 luglio 1872 la signora Anna Ginebelli fu Giuseppe nata a Fariano e residente in Mango, accettava l'eredità testamentaria del fu di lei marito Bonifacio Luigi deceduto in Mango il 21 aprile 1872, e tale accettazione con beneficio d'inventario.

S. Stefano Belbo, 13 agosto 1872.

3240 Baltuzzi Emilio canc.

OPERA PIA BAROLO
in Torino.

Incanto definitivo di cinque cascine e boschi in territorio di Settimo Torinese presso Torino.

(2a Pubbl.)

In seguito all'aumento fatto il 3 corrente e nel termine utile dal signor Antonio Mattò del vigesimo sulla L. 362,000, prezzo del deliberamento degli stabili infrascritti fatto con atto 20 luglio ultimo scorso a favore delli signori avvocato Giuseppe ed Elena Ambrosetti coniugi Demichelis, il 27 corrente mese d'agosto, alle ore 9 del mattino avrà luogo nella sede della Opera Pia Barolo in Torino, via Orfane, N. 7, e davanti il signor cav. e commendatore Leopoldo Gay di Quarti, Intendente Generale in ritiro, membro e delegato dell'amministrazione di detta Pia Opera e col ministero del sottoscritto un ultimo definitivo incanto in un sol lotto degli stabili infradescritti posti in detto territorio di Settimo Torinese sul prezzo di L. 380,100, risultante ora, compreso l'aumento fatto al deliberamento predetto, e saranno deliberati all'ultimo e miglior offerente all'estinzione della candela vergine, secondo il disposto del regolamento sulla contabilità dello Stato approvato con regio decreto 4 settembre 1870 e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel tiletto del 3 corrente mese.

Li detti stabili consistono in cinque cascine denominate *Ulliano, Cascinotto e Castelverde*, in un solo appezzamento di ettari 101, 85, 08 (267, 31, 50), col nn. di mappa dal 2 sino al 21 incluso, sezione L, 33, 34, 49, stessa sezione 121 dal 187 al 106 bis, 202, 203 parte, della sezione K, nelle regioni Roja, Marnone, Fontetto e Castelverde.

Cascina Tinivella, di ettari 52, 96, 17 (giornate 139), in mappa alla sezione O, con parte dei nn. 7, 8, 76, ed alla sezione P, col nn. 6 parte, 7, 8, 9, 10, dal 23 al 29 bis parte, regioni Tinivella, Cascina Nuova e Banchera.

Cascina Fiorita di ettari 28, 52, 56 (giornate 75, 65, 6), nelle regioni Fiorita e Tinivella, in mappa alla sezione O, nn. 8 parte, 75 parte, 77, 79, 80 a 83, 85, 86, ed alla sezione P, con parte dei nn. 26, 29 bis.

Le dette cascine si compongono di distinti fabbricati rurali in buono stato e di campi e prati, questi tutti irrigui, boschi di ettari 73, 65, 97 (giornate 193, 35, 10), sezione A, nn. 3 e 3 bis, sezione E, n. 5, sezione A, nn. 39, 44 parte, dal 50 al 64 parte, alla sezione B, n. 131, alla sezione D, n. 13, alla sezione O, nn. 6, 7 parte e 78, e sezione P, n. 29 bis parte, nelle regioni Fontane, Prafasano, Paco, Prolusouro, Vando, Bruna, Tinivella e Fiorita, salvo veriori indicazioni, il tutto a corpo e non a misura.

Torino, 8 agosto 1872.

3180 G. Teppati not.

Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA

Direzione generale

Avviso

(3a Pubbl.)

La signora Cordero Teresa vedova Colla fu Carlo Giacinto, domiciliata a Torino, nel dichiarare lo smarrimento del certificato interinale d'inscrizione di un'azione e della cartella di proprietà di mezza azione alla stessa intestate, dei quali titoli il primo emesso dalla sede di Torino il 13 ultimo scorso aprile, sotto il num. 488, ed il secondo da questa Direzione generale il 15 detto col numero 205, fece instanza per ottenerne i duplicati.

Si diffida perciò il pubblico di non attribuire alcun valore ai titoli sopra specificati, i quali, non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data del presente avviso, verranno sostituiti da altri portanti diverso numero d'ordine ed altra data.

Firenze, 18 luglio 1872. 2853

3239 SCADENZA DI FATALI
(1a Pubbl.)

Coll'atto delli 9 corrente, ricevuto dal notaio sottoscritto delegato dal tribunale civile e correzionale di Torino, seguì la vendita volontaria all'asta pubblica del vasto corpo di casa civile e rurale e siti annessi, situato nel concentrico della città di Rivarolo Canavese, Corso Torino e Piazza d'Italia, della superficie di are 87, cent. 73 (giornate 2, tavole 10, piedi 3), facente parte del patrimonio del fu conte Carlo Giulio Tonso di Castellazzo per L. 39,000 a favore del signor avvocato Giovanni Battista Maspes.

Il termine utile per l'aumento del sesto a farsi nello studio di esso notaio al piano terreno della casa propria, piazza di San Giacomo, numero 1, scade al mezzodì di venerdì 23 corrente mese.

Rivarolo, 10 agosto 1872.

Domenico Mottino not. del.

3198 TRAMUTAMENTO
di certificati di rendita.
(1a Pubbl.)

Il tribunale civile di Cuneo con suo decreto 27 luglio 1872, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare il tramutamento dei tre certificati di rendita portanti i numeri 8265, 8266 e 8267, intestati a Lossa Antonio fu Giovanni, in altrettanta rendita al portatore a pro dei di lui figli ed eredi Giovanni, Emilia e Virginia, ed ha autorizzato la Carlotta Negro vedova dell'Antonio Lossa, quale madre ed amministratrice della Virginia Lossa suddetta a convertirne la quota di rendita suddetta al portatore propria della stessa Virginia Lossa nella restituzione a favore dell'Antonio Lossa fu Giuseppe.

Cuneo, 7 agosto 1872.

Roiti p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.